

The Service for didactics and teacher training of Applied Sciences and Arts of Southern Switzerland

Il Servizio didattica e formazione dei docenti della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana

Fulvio Poletti^a

^a *Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana, fulvio.poletti@supsi.ch*

Abstract

The essay presents the structure adopted by the University of Applied Sciences and Arts of Southern Switzerland to shape and promote the quality of its educational practices. After a brief presentation of Switzerland's academic panorama, it will be illustrated the mandate and the activities of the Service for didactics and teacher training. Although partial and limited, this represents an example through which we plan to raise awareness about the importance of addressing the didactical dimension within the academic world, as well as to look for the most appropriate and innovative perspectives to enhance the students' learning. In the conclusions, some possible developmental itineraries are mentioned, in the attempt to advance the reflection about what pedagogy and didactic to apply in the university's classrooms.

Keywords: university didactic; teachers training; pedagogic innovation; quality of teaching.

Abstract

L'articolo presenta la struttura messa in esercizio dalla Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana per curare e promuovere la qualità delle proprie pratiche d'insegnamento. Dopo una breve presentazione del panorama universitario svizzero, si passa ad illustrare il mandato e le attività del Servizio per la didattica e la formazione dei docenti. Si tratta di un esempio, per quanto parziale e limitato possa essere, di sensibilizzazione all'importanza di occuparsi della dimensione didattica all'interno del mondo accademico, alla ricerca delle prospettive più idonee e innovative per migliorare l'apprendimento del corpo studentesco. Nelle conclusioni si accenna ad alcune possibili piste di sviluppo per cercare di far progredire la riflessione in merito alla pedagogia e alla didattica da applicare nelle aule dell'università.

Parole chiave: didattica universitaria; formazione dei docenti; innovazione pedagogica; qualità dell'insegnamento.

1. La Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana nel panorama universitario svizzero

La Svizzera gode di un posizionamento del tutto invidiabile nel novero della classifica dei vari paesi che si contendono il primato nella gara per la competitività nel mondo. In effetti, nell'ultima versione del "The Global Competitiveness Report 2017-2018", redatto dal World Economic Forum, essa detiene il primato, sopravanzando seppur di poco Stati Uniti e Singapore, mentre l'Italia si trova al 43esimo posto.

Le ragioni di questo successo sono molteplici, ma tra i fattori determinanti sono da segnalare in particolare, nel quadro di questo articolo, la qualità raggiunta in quattro dei dodici pilastri della competitività presi in considerazione per stilare la classifica emanata dal rapporto succitato, vale a dire: salute ed educazione primaria; educazione superiore e qualificazione professionale; prontezza tecnologica; innovazione, ricerca e sviluppo¹.

Una delle caratteristiche particolarmente apprezzate del sistema elvetico si rifà al cosiddetto "modello duale" applicato nella formazione professionale, che prevede un'alternanza virtuosa fra scuola e lavoro, in cui vi è una sostanziale collaborazione fianco a fianco fra istituzioni scolastiche, organizzazioni e aziende nel processo formativo. Inoltre, per garantire uno sviluppo di carriera e un potenziamento delle conoscenze scientifiche anche in quelle professioni che non prevedevano una preparazione a livello accademico, una ventina di anni fa sono sorte in Svizzera – su impulso di realtà esistenti nei paesi del nord-Europa – le Scuole Universitarie Professionali (SUP). In tal modo si è venuto configurando un panorama universitario alquanto variegato, all'insegna dei principi di diversificazione dei profili, di complementarità dell'offerta, di permeabilità del sistema, con la possibilità, mediante la previsione di passerelle e circuiti integrativi, di seguire una pluralità di strade.²

La Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana (Supsi)³ si inserisce dunque dentro il contesto istituzionale testé evocato, rappresentando la componente linguistica e culturale italoфона della realtà elvetica, accanto a quella germanofona (con ben cinque SUP) e quella francoфона (dotata di una sola SUP ma multisito, con un'articolata diramazione istituzionale su tutto il territorio della Romandia)⁴.

Le SUP, rispetto alle strutture accademiche classiche, si distinguono per l'ampiezza del ventaglio delle loro attività, nonché per un orientamento più marcato verso il territorio di appartenenza, la pratica professionale e il mondo del lavoro⁵. Ciò si ripercuote di

¹ Gli altri otto settori presi in esame sono: istituzioni; infrastrutture; contesto macroeconomico; efficienza del mercato dei beni/servizi; efficienza del mercato del lavoro; sviluppo del mercato finanziario; volume e potenziale del mercato; business sophistication.

² Per una visione schematica del sistema educativo svizzero, si veda <http://www.edk.ch/dyn/16237.php> e <https://orientamento.ch/dyn/show/2800>.

³ Per una presentazione della Supsi si rimanda al link <http://www.supsi.ch/home/supsi/organizzazione.html>.

⁴ <https://www.sbf.admin.ch/sbf/it/home/hs/scuole-universitarie/kantonale-hochschulen/fh-ph/le-scuole-universitarie-professionali-in-svizzera.html>.

⁵ Le scuole universitarie professionali impartiscono un insegnamento con orientamento pratico, basato sulla ricerca e lo sviluppo applicati, e preparano all'esercizio di attività professionali che richiedono l'applicazione di conoscenze e metodi scientifici nonché, a seconda del settore di studio, di capacità creative e artistiche (LPSU, Art. 26).

conseguenza sulla tipologia del corpo insegnante e di quello studentesco, giacché nel primo caso sono reclutati non solo professori provenienti dalla ricerca o da esperienze d'insegnamento meramente teorico ma anche cosiddetti docenti-professionisti (che all'impegno d'aula affiancano un'attività professionale effettiva); nel secondo caso, per esplicito dettato legislativo, l'insegnamento nelle SUP deve rivolgersi in primis a coloro che provengono da una filiera professionale (detentori di una *maturità professionale*), sebbene con l'andare del tempo coloro che provengono da studi liceali hanno fatto sempre più breccia, costituendo una componente non indifferente del corpo studentesco.

Gli ambiti di attività concernenti sia la formazione, sia la ricerca, sia le prestazioni di servizi danno origine a una capillarità settoriale significativa; di seguito se ne propone un elenco: architettura, edilizia e progettazione; tecnica e tecnologia dell'informazione; chimica e scienze della vita; agricoltura e economia forestale; economia e servizi; design; musica, teatro e altre arti; linguistica applicata; lavoro sociale; psicologia applicata; sanità; formazione degli insegnanti; sport.

Le caratteristiche delle formazioni SUP/Supsi sono le seguenti:

- conferimento di titoli di Bachelor e Master professionalizzanti riconosciuti, con conseguente possibilità di proseguire gli studi;
- radicamento nel territorio e orientamento alla pratica;
- interazioni con la ricerca applicata;
- reclutamento di docenti-professionisti e docenti-ricercatori costantemente in contatto con le esigenze del mondo del lavoro;
- flessibilità e possibilità di seguire gli studi in parallelo all'attività professionale;
- applicazione di metodologie attive: problem solving, studio di casi, didattica per progetti;
- costante stimolo alla mobilità durante e dopo gli studi.

Quale indicatore di successo della Supsi, merita citare il dato dell'elevato tasso d'inserimento professionale dei suoi laureati (che supera l'80% a un anno dalla laurea)⁶: indice della validità e dell'attrattività della formazione erogata, condiviso dalle altre SUP.

2. Esigenza di una trasformazione e innovazione pedagogica nella formazione universitaria

Alla luce di tutta una serie di fattori sociali, economici e culturali, esiste un certo consenso su scala internazionale circa la necessità di procedere a sostanziali innovazioni del sistema formativo a livello universitario. Tali motivi ruotano attorno ai seguenti elementi (Minoggio, 2015; CSSI, 2014):

- aumento rilevante del numero di soggetti che intraprendono una carriera universitaria (massificazione degli studi accademici);
- elevato numero di studenti che non pervengono all'ottenimento del titolo finale (drop out);
- eterogeneità del corpo studentesco in termini di età, origine socioculturale, titolo di studio, etc.;

⁶ http://www.supsi.ch/home/dms/supsi/docs/supsi/pubblicazioni/RapportoAnnuale_16_Cifre.pdf

- accresciuta necessità, da parte degli studenti, di contribuire attivamente al finanziamento dei propri studi;
- cambiamenti della popolazione studentesca in termini di aspettative, attese o rappresentazioni rispetto allo studio, all'istruzione, al sapere e nel rapporto con l'istituzione accademica;
- rapido sviluppo delle TIC in rapporto alla larga diffusione e condivisione della conoscenza (non solo e non più appannaggio o monopolio delle università);
- esigenza della società di disporre di cittadini e professionisti in grado di far fronte a problemi complessi e capaci di utilizzare approcci olistici per affrontare le problematiche più urgenti: persone non solo ben preparate dal profilo tecnico-scientifico, ma anche da un punto di vista relazionale e dotate di spirito critico;
- richieste, da parte della politica e del mondo economico, in merito alla spendibilità dei diplomi, in funzione di un rapido inserimento nel mondo del lavoro delle nuove leve.

Diverse analisi svolte a livello europeo concernenti le formazioni universitarie erogate nei paesi di quest'area geografica evidenziano alcune criticità dell'attuale sistema. Pur posizionandosi bene a livello internazionale, come si è visto, anche la Svizzera credo debba tenerne conto in vista di migliorare ulteriormente il proprio sistema d'istruzione, che è sicuramente perfettibile.

“In particolare i percorsi formativi permangono assai rigidi e lineari [...] Il modello trasmissivo delle conoscenze domina ancora notevolmente l'insegnamento, come pure la caratterizzazione disciplinare. L'apprendimento centrato sullo studente (obiettivo preconizzato dalla Riforma di Bologna) fatica a entrare nella cultura della formazione terziaria, come pure gli approcci a carattere inter- o pluridisciplinari” (ivi, p. 26).

Tradizionalmente, il comparto accademico ha sempre privilegiato la ricerca come campo d'attività “nobile” e prestigioso, considerando la docenza alla stregua di parente povero; negli ultimi anni, però, si è venuta ad affermare la volontà di stabilire un maggior equilibrio e proficue sinergie fra i due settori, sebbene rimanga ancora molto da fare per scardinare la credenza o la rappresentazione secondo cui l'insegnamento “viene da sé”, senza bisogno di una particolare preparazione.

“In molti paesi europei, gli accademici sono formati al loro ruolo di ricercatori, ma non ai loro incarichi didattici. Nonostante crescenti riscontri riguardo ai benefici di programmi di sviluppo per gli insegnanti del livello superiore, l'insegnamento è visto ancora come un'attività svolgibile da chiunque” (ESF, 2012, p.7).

3. Il Servizio didattica e formazione dei docenti della Supsi

Proprio per rispondere all'esigenza di migliorare la qualità dell'insegnamento in seno al proprio mandato di formazione, gli organi direttivi della Supsi hanno preso negli ultimi anni delle misure istituzionali per raggiungere tale scopo. Le scelte di politica istituzionale al riguardo sono andate nella direzione, nell'arco temporale 2015-2017, di istituire una figura di “responsabile del coordinamento e dello sviluppo istituzionale della formazione” inserita direttamente nello staff del Direttore generale, con il mandato di coordinare e rafforzare le reti interne all'Istituzione che si occupano di questo importante comparto, nonché di consolidare e ridefinire i processi legati alla qualità della formazione. Parallelamente, sono stati introdotti dei nuovi requisiti in corrispondenza delle funzioni

chiave del corpo accademico implicanti delle abilitazioni/qualifiche (delle acquisizioni di competenze) didattiche così da garantire una certa perizia nella docenza.

Secondo le direttive interne, la “Qualifica didattica Supsi” e il conseguimento del corso introduttivo alla formazione terziaria universitaria sono richiesti per le funzioni e per gli oneri di docenza seguenti:

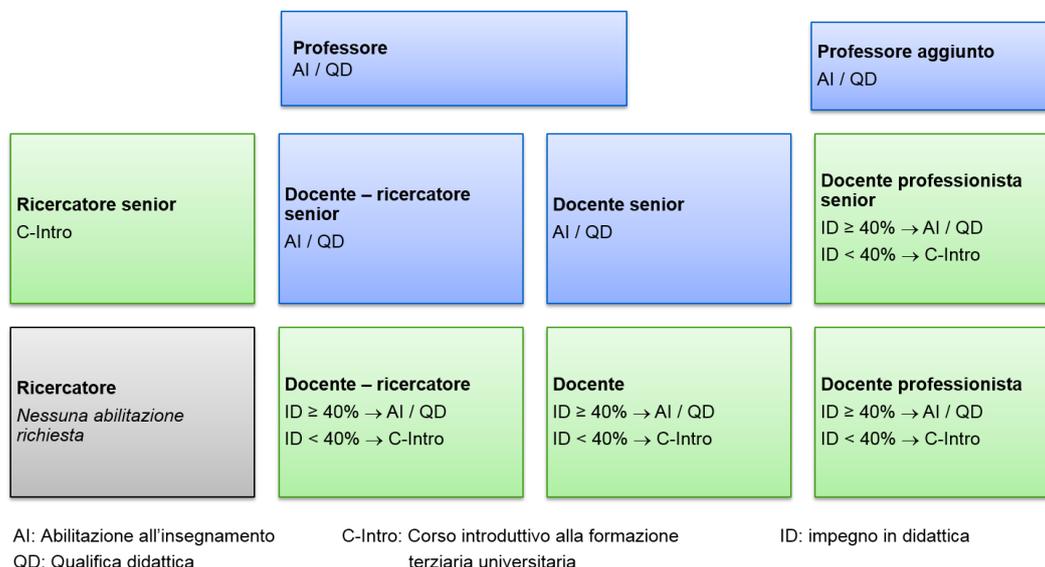


Figura 1. Richieste istituzionali della Supsi in materia di qualifiche didattiche.

L'organo preposto all'applicazione delle disposizioni testé citate e all'allestimento di un programma di offerte formative destinate a chi assume la funzione di docenza all'interno della Supsi è il Servizio didattica e formazione dei docenti (Sedifo), anch'esso facente parte dello staff del Direttore generale.

Pure nella “Strategia 2017-2020”, dove la Supsi ha condensato la visione (<http://www.supsi.ch/home/supsi/strategia1720.html>), la missione e gli obiettivi strategici per l'arco di tempo considerato, vi è un esplicito riferimento alla qualità dell'insegnamento, allo sviluppo delle carriere legato anche a questa dimensione, e si sottolinea l'importanza di prevedere sinergiche ricadute fra ricerca e formazione.

Nel prosieguo del presente articolo, passeremo in rassegna le principali aree di attività in cui opera il Sedifo, il quale rappresenta un importante tassello nell'affinamento delle competenze pedagogico-didattiche del corpo magistrale della Supsi, cercando di illustrarne le caratteristiche e i contenuti salienti, con particolare accento posto sui primi due.

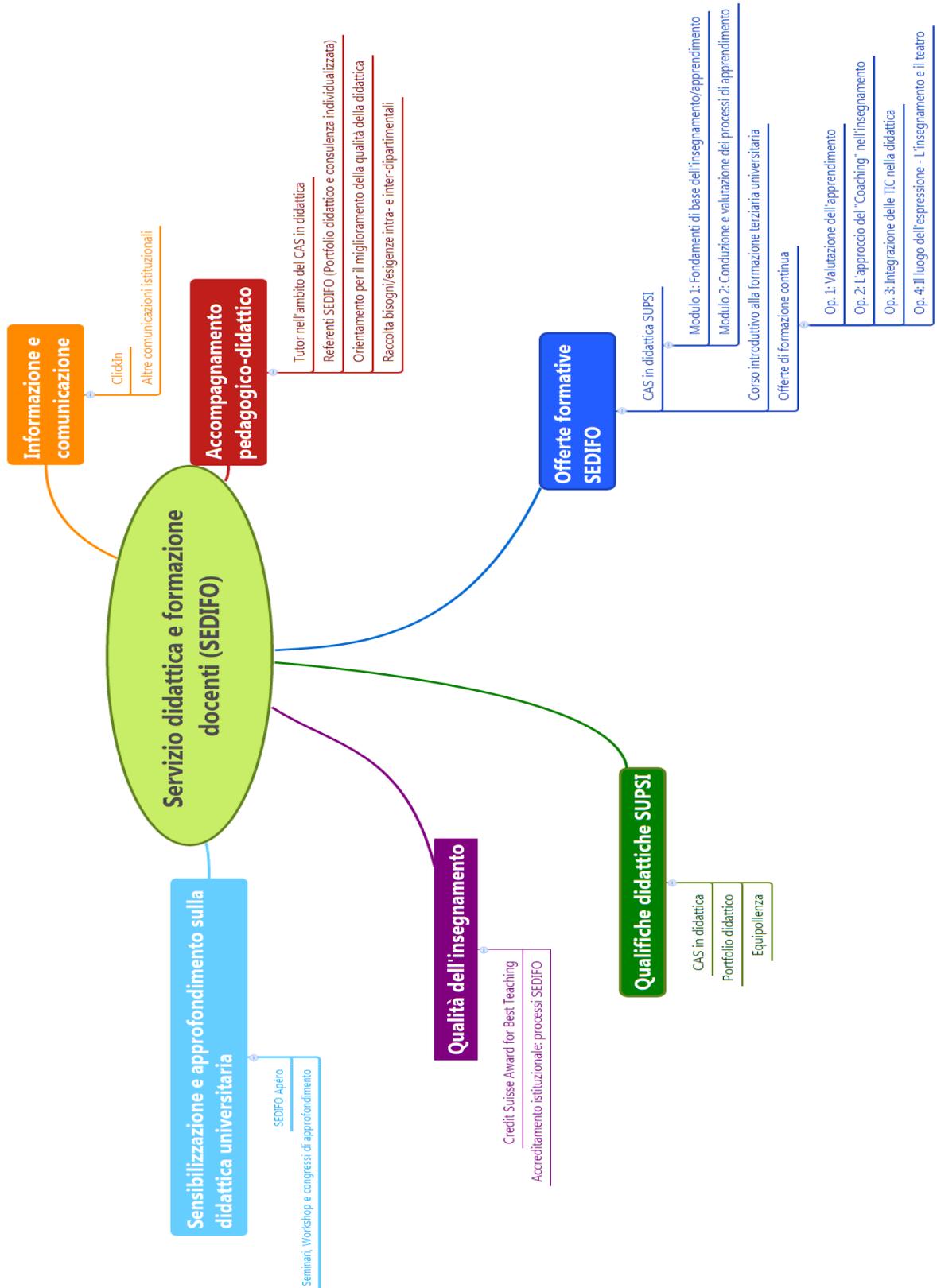


Figura 2. Campi di attività del Sedifo.

3.1. Qualifiche didattiche Supsi

Oltre al Certificate of Advanced Studies (CAS) in didattica, di cui tratteremo al punto 3.2, la Supsi attribuisce la “Qualifica didattica” anche mediante una delle procedure sottoelencate:

- riconoscimento di un’abilitazione all’insegnamento di livello terziario universitario rilasciata da una Università o da una SUP, oppure riguardante i settori “medio superiore” o “professionale” (conferimento della Qualifica didattica per equipollenza);
- valorizzazione delle competenze didattiche acquisite sull’arco di almeno cinque anni di esercizio della professione di formatore o insegnante di adulti, sulla base dell’allestimento di un dossier Portfolio, secondo il modello fornito dal Sedifo (<http://www.supsi.ch/home/supsi/servizi/servizi-trasversali/didattica-formazione-docenti/qualifica-didattica.html>).

Una commissione di valutazione si riunisce periodicamente per vagliare le domande inoltrate per ottenere la Qualifica didattica. Il riconoscimento delle equipollenze, rispettivamente delle competenze didattiche dimostrate mediante il dossier Portfolio, si traduce direttamente nel conferimento della Qualifica didattica Supsi qualora soddisfacessero integralmente le richieste, mentre in caso contrario si provvede ad indicare dei percorsi formativi e/o delle integrazioni personalizzati a seconda delle esigenze e dei casi concreti.

Recentemente la Direzione generale ha accolto la proposta di aggiungere al Portfolio una visita in aula per assistere a una lezione da parte di un’apposita commissione per sondare l’idoneità nella docenza: ulteriore tassello per l’ottenimento della Qualifica didattica.

3.2. Offerte formative Sedifo

CAS in didattica.

La Supsi, per il tramite del Sedifo, ha predisposto un percorso formativo che consente ai propri collaboratori investiti di mandato di docenza di acquisire/consolidare le competenze di base per affrontare in modo qualificato i processi di insegnamento e apprendimento, in sintonia con l’orientamento e il mandato della formazione universitaria professionale.

Il programma proposto è a carattere modulare e permette, sull’arco di due-tre anni, di conseguire la Qualifica didattica nei principali campi di competenza indicati a livello nazionale per il docente SUP.

Il tema delle competenze assume particolare rilevanza, implicando lo spostamento dalla priorità dell’insegnante e della disciplina, alla centralità dell’apprendimento degli studenti. Si tratta in pratica di superare l’illusione che sia sufficiente conoscere e padroneggiare la disciplina per saper insegnare: in realtà, il sapere per essere appreso è bene sia ricercato, co-costruito e scoperto per via collaborativa dallo studente stesso.

Gli obiettivi generali del CAS sono:

- ideare, organizzare, pianificare il proprio insegnamento valutandone la qualità ed eventuali necessità di regolazione o miglioramento;
- identificare i metodi di insegnamento più idonei e diversificati a seconda degli scopi perseguiti, della tipologia di corso e del contesto di formazione (ricorrere alle potenzialità/opportunità offerte dalle TIC e dall’e-learning);

- progettare l'insegnamento e gestire la relazione con il corpo studentesco;
- accompagnare e monitorare gli apprendimenti degli studenti e saper adottare varie forme di valutazione.

I segmenti modulari obbligatori sono due:

- Modulo 1: fondamenti di base dell'insegnamento (4 ECTS);
- Modulo 2: conduzione d'aula e valutazione dei processi di apprendimento (4 ECTS).

Per la certificazione, di recente si è deciso di non più procedere modulo per modulo, bensì di concepirla sull'intero arco del percorso formativo con l'intenzione di dare continuità nella progressione riflessiva e nell'(auto)valutazione, secondo le consegne emanate per l'elaborazione del dossier certificativo richiesto, dove sono previste anticipatamente le modalità procedurali e i criteri che verranno presi in esame dai valutatori.

Corso introduttivo alla formazione terziaria universitaria.

Questo corso (2 ECTS), organizzato dalla Supsi rispetto al nuovo assetto giuridico e rivolto a coloro con un onere di insegnamento inferiore al 40%, pone come finalità istituzionale lo sviluppo della consapevolezza pedagogico-didattica di docenti e ricercatori, considerando la missione elettiva di una scuola universitaria professionale. Il modulo vuole centrare la riflessione su cosa significhi insegnare in ambito accademico, ponendo le basi di un embrionale habitus pedagogico condiviso. Inoltre esso intende proporsi come luogo per creare delle sinergie tra formazione e ricerca, in modo da consentire uno scambio e un confronto sulle reciproche specificità e competenze di docenti, docenti professionisti e ricercatori/trici, ma anche individuarne possibili contaminazioni.

Formazione continua

Il Sedifo propone pure un ventaglio di iniziative formative offerte ai collaboratori della Supsi; chi segue il CAS in didattica può scegliere un corso per completare la formazione, la quale implica l'acquisizione di 10 ECTS (2 per ciascun corso). Sotto figurano i titoli dei percorsi modulari attualmente attivi:

- valutazione dell'apprendimento nel contesto SUP;
- approccio del "coaching" nell'insegnamento;
- integrazione delle TIC nella didattica;
- il luogo dell'espressione, l'insegnamento e il teatro;
- flipped classroom come sviluppo di competenze didattiche.

Anno	Totali partecipanti al CAS in didattica (Modulo 1 + Modulo 2)	% (su 320)	formazioni continue + corso introduttivo	% (su 320)	Qualifiche didattiche rilasciate	% (su 320: docenti attivi in Supsi, Rapporto annuale 2016)
2013-2014	37	12%	24	8%	36	11%
2014-2015	22	7%	40	13%	18	6%
2015-2016	21	7%		0%	15	5%
2016-2017	24	8%	85	27%	28	9%
2017-2018	50	16%	45	14%	11	3%
Totale					108	34%

Figura 3. Dati sulla partecipazione ai corsi del Sedifo.

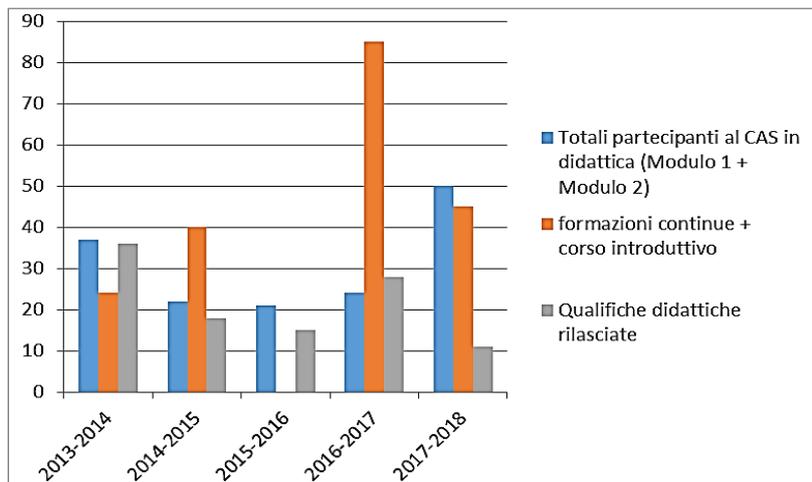


Figura 4. Rappresentazione grafica dei dati della Figura 3.

Per quanto concerne l’impatto delle azioni intraprese, ci siamo avvalsi soprattutto del sistema di valutazione EvaSys per raccogliere il grado di apprezzamento delle nostre offerte formative presso i partecipanti ai corsi, riscontrando, sinora, un elevato gradimento. Per mancanza di spazio non riportiamo i dettagli di questa raccolta dati, che rimangono comunque a disposizione – in forma anonimizzata – presso il Sedifo per chi ne fosse interessato. Ci limitiamo a riportare qualche osservazione dei partecipanti di ordine qualitativo espressa mediante l’apposito questionario da noi adottato⁷.

Siamo consapevoli peraltro che a livello di monitoraggio del lavoro svolto occorre lavorare ancora per perfezionare un sistema efficace di reperimento delle sensibilità, ma soprattutto dei bisogni e delle richieste di formazione promananti dal corpo insegnante, così da rispondere al meglio alle esigenze sul piano dell’offerta formativa nel campo della didattica universitaria. A tale proposito crediamo che il prossimo processo di accreditamento (vedi sottoparagrafo successivo) possa costituire un’ottima occasione in tal senso.

3.3. Qualità dell’insegnamento

Accreditamento e processi istituzionali.

Il Sedifo è attualmente coinvolto nel processo di accreditamento istituzionale che la Supsi sta approntando per il proprio riconoscimento sul piano nazionale: si tratta di una procedura

⁷ In merito al CAS in didattica: “L’idea di un corso orientato alle metodologie di insegnamento è molto utile per rimettere in discussione l’approccio utilizzato da ciascuno e identificare opportunità di miglioramento” (A); “Il corso è stato una utile occasione di autoriflessione, di condivisione con i colleghi e di confronto con chi, di mestiere, “insegna ad insegnare” (B); “Ho apprezzato le attività pratiche: direttamente applicabili a lezione con gli studenti” (C); “Il corso ha inquadrato, anche teoricamente, l’operato di noi docenti, stimolando l’osservazione critica del nostro operato e l’autoanalisi. Ha introdotto gli strumenti di base per agire in modo mirato sugli aspetti fondamentali della docenza (es impostazione delle lezioni, delle valutazioni, approccio con la classe). Ha fornito alcuni riferimenti teorici che possono aiutare il docente nella costruzione di un percorso didattico: corso/modulo/etc. (D); “Il corso si è rivelato anche un momento prezioso di conoscenza reciproca e della Supsi in tutte le sue sfaccettature” (E); “Le esercitazioni pratiche sono state momenti molto utili. Il fatto di poter sperimentare in prima persona, permette di meglio comprendere il funzionamento di una modalità di insegnamento” (F).

formale richiesta dalla Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero. Con la procedura si verifica l'ottemperanza, da parte dell'università, di 18 standard di qualità definiti coerentemente con quelli dello spazio europeo dell'istruzione universitaria.

Sono previsti un'autovalutazione strutturata e un assessment coordinato da un'agenzia riconosciuta dal governo. Il certificato di accreditamento rilasciato dal Consiglio di accreditamento svizzero è condizione per l'accesso al finanziamento delle università.

Premio per innovazione e sviluppo nella didattica

Dal 2007 viene assegnato il "Credit Suisse (CS) Award for best teaching" sulla base di un bando di concorso che propone tematiche significative inerenti all'insegnamento e alla didattica, diverse di volta in volta, cui possono partecipare tutti i docenti della Supsi.

Gli obiettivi prioritari del Premio – che attualmente è a cadenza biennale e prevede un ammontare globale di 20.000 franchi svizzeri – sono in sintesi tesi a promuovere l'innovazione pedagogica e didattica, nonché a valorizzare l'impegno e le best practice dei docenti universitari nelle loro attività formative.

Per l'edizione in corso (2017-2018) i temi designati sono: "Nuovi modi, spazi, tempi per apprendere in un contesto universitario"; "L'interdisciplinarietà e l'interprofessionalità nella formazione".

Nel biennio 2015-2016 i due temi sono stati: "Dialogo sinergico fra insegnamento e ricerca", rispettivamente "La centralità dello studente" (12 progetti interdipartimentali presentati, quattro premiati), mentre per il 2013-2014: "Innovazione didattica" e "Lavoro di rete" (otto progetti inoltrati, tre premiati).

3.4. Accompagnamento pedagogico-didattico

Come accennato, all'interno degli organigrammi Supsi, il Sedifo si colloca in seno alla Direzione generale e ricopre dunque un mandato a carattere trasversale, rivolgendosi a tutti i livelli istituzionali dove si esplicano le attività formative. Esso si avvale dei cosiddetti referenti Sedifo: antenne afferenti ai Dipartimenti e alle Scuole affiliate in stretto contatto con i responsabili della formazione degli stessi. Queste figure fungono da persone-risorsa per svolgere una funzione di consulenza e di orientamento rispetto al personale impiegato nella docenza, per quanto attiene alla didattica da incentivare all'interno di una Università professionale come la nostra. Per esempio si mettono a disposizione per accompagnare il candidato che volesse allestire il dossier Portfolio, fungendo pure, tutti insieme, da commissione che vaglia tutte le candidature per l'ottenimento della Qualifica didattica richiesta per questa via.

Vanno altresì segnalati i tutor che nell'ambito del CAS in didattica sono a disposizione dei corsisti per fornire un accompagnamento, attivabile a discrezione del diretto interessato, nel loro percorso di perfezionamento professionale con la possibilità di visite in classe reciproche (il tutor può assistere a una lezione tenuta dal candidato al CAS fornendo un feedback, così come viceversa quest'ultimo può assistere a una lezione condotta dal tutor per attingervi utili indicazioni metodologiche e operative).

Queste figure, unitamente ai formatori reclutati per tenere i corsi erogati dal Servizio di cui al punto 3.2, contribuiscono, ognuno secondo le proprie competenze e funzioni, alla promozione di una cultura pedagogica e didattica a livello universitario, cercando un confacente equilibrio fra trasversalità interdisciplinare e interdipartimentale e le specificità

connesse ai vari componenti/organismi costitutivi. Attraverso questi canali si persegue pure la raccolta dei bisogni e delle esigenze del corpo magistrale – sia all'interno sia trasversalmente ai singoli Dipartimenti – in modo da rispondere al meglio alle richieste di chi deve concretamente aiutare la componente studentesca a sviluppare le conoscenze e competenze auspiccate.

3.5. Sensibilizzazione e informazione sulla didattica universitaria

In questo ambito sono da segnalare le Giornate della formazione che ogni due anni si tengono per fare un punto della situazione in materia e per trovare nuovi stimoli da inserire nell'intero circuito dell'Istituzione in causa.

Si tratta, con varie iniziative e modalità organizzative, di incentivare l'aggiornamento dei docenti mediante la riflessione e lo scambio sulle questioni inerenti all'insegnamento e all'apprendimento, sia con apporti esterni (conferenze da parte di esperti nel campo) sia facendo conoscere e valorizzando le buone pratiche insegnative messe in atto da docenti Supsi, per esempio attraverso la presentazione dei progetti distintisi nel concorso del "CS Award for best teaching". In queste occasioni si è pure proceduto alla premiazione del concorso testé menzionato.

Altra iniziativa promossa consiste nel Sedifo-Apéro: si tratta di un'offerta formativa rivolta a tutti i collaboratori della Supsi nell'ottica dell'aggiornamento continuo consistente in incontri di breve durata sotto forma di conferenze, i quali hanno lo scopo di permettere, a chi è impegnato nella formazione o interessato all'insegnamento-apprendimento, di raccogliere stimoli e opportunità di scambio e confronto con specialisti e colleghi.

In prospettiva si pensa che queste puntuali occasioni di riflessione possano fungere da trampolino di lancio per degli sviluppi successivi sotto forma di workshop o di atelier di approfondimento sugli argomenti lanciati con questa modalità conviviale.

Informazioni e comunicazioni riguardanti la formazione e la pedagogia/didattica universitaria vengono trasmesse all'interno dell'Istituzione mediante newsletter o invii con posta elettronica miratamente al pubblico target.

4. Considerazioni conclusive

La decisione istituzionale sulle carriere riguardante la necessaria acquisizione di competenze in materia di qualifiche didattiche per ricoprire determinate funzione nell'organico strutturale della nostra Università, se da un lato ha conferito un'ulteriore importanza al settore della formazione contribuendo – almeno in prospettiva – a renderlo meno squilibrato (in termini di prestigio e di peso specifico) in rapporto a quello della ricerca, dall'altro ha accentuato il rischio che gli iscritti ai vari corsi predisposti a tale scopo li seguano più per ragioni strumentali od opportunistiche che per una vera motivazione intrinseca. Onde scongiurare la possibile deriva del prevalere di un certo carrierismo, emerge la necessità di puntare sulla costruzione del 'senso' di acquisire una buona padronanza di conoscenze e competenze nel campo della didattica terziaria, sollecitandoci ad allestire in questo ambito delle occasioni formative di qualità all'altezza dell'impegnativa quanto accattivante sfida in causa.

Sebbene non manchino dei successi nel tentativo di promuovere la qualità dell'insegnamento all'interno del contesto accademico in questione e nell'affermare una didattica universitaria aggiornata e innovativa, riscontrabili soprattutto in un generale

apprezzamento dell'offerta del Sedifo sui tre fronti aperti (CAS in didattica, Corso introduttivo, Formazione continua) che si evince dai questionari di valutazione compilati dai partecipanti, è ancora molta la strada da percorrere.

La partita circa la disponibilità o la ricettività rispetto alla cultura pedagogico-didattica appare assai aperta e per nulla scontata, giacché la refrattarietà o addirittura il pregiudizio nei confronti della stessa permane consistente e tenace nei circoli dei professori della formazione terziaria, dove è diffusa la credenza che basti il conseguimento della laurea o il possesso di un dottorato per sapere insegnare.

D'altro canto, occorre fare bene attenzione ad evitare un pedagogismo o pedagogese imbarazzante – caratterizzato da un metodologismo didatticistico tanto generico e astratto quanto evanescente, oppure, ancor peggio, da un linguaggio tecnico-specialistico fumoso e inconcludente –, per tenere invece presente la giusta rivendicazione delle didattiche disciplinari con le loro particolarità epistemologiche (oggetto/prospettive di studio) e metodologiche (linee e procedure euristiche). Di qui, l'utilità di coltivare la collaborazione con tutor disciplinaristi all'interno dei vari dipartimenti, che sappiano integrare i peculiari punti di vista e le conoscenze della propria materia, e nel contempo siano disposti a dialogare proficuamente con le scienze dell'educazione.

Per svolgere un lavoro coerente ed efficace, ritengo di fondamentale importanza aggregare tutte le figure e le forze più significative che si occupano di formazione, per procedere alla costruzione, tutti insieme, di una cultura comune e condivisa attorno alle problematiche afferenti alla pedagogia e alla didattica universitarie, così da incentivarne le potenzialità dinamizzanti per accrescere la qualità dell'insegnamento dispensato e dell'apprendimento promosso all'interno dell'Istituzione.

In simile prospettiva, sono parimenti convinto della necessità di un maggiore riconoscimento istituzionale e sostanziale della carica di referente Sedifo, in veste di antenna per recepire le varie sensibilità ed esigenze intradipartimentali, per poi tradurle efficacemente e pertinentemente in percorsi formativi di perfezionamento professionale volti a migliorare le prestazioni insegnative. Questo ruolo potrebbe evolvere ulteriormente profilandosi a livello di consulenza e accompagnamento nel settore della formazione accademica, assumendo l'identità di "consulente pedagogico": figura peraltro già esistente in altre strutture universitarie, sia in Svizzera sia all'estero, come ad esempio in Francia, Germania e Canada.

La pedagogia/didattica terziaria non avrebbe molto agio di progresso senza un congruo investimento nella ricerca riservata a questo comparto tematico: dedicare o convogliare risorse in progetti di ricerca tesi a scandagliare il mondo della formazione (nel senso di gettare uno sguardo critico, metodologicamente scaltrito e scientificamente orientato nelle effettive pratiche d'aula e nei processi di apprendimento messi in atto dalla variegata popolazione studentesca) significa garantire un reale sviluppo di questo campo su basi scientifiche e non approssimative o meramente ideologiche.

A tal fine reputo opportuno, se non doveroso, tessere reti di collaborazione e confronto ad ampio raggio – a livello regionale, nazionale e internazionale – per attingervi stimoli epistemologici, metodologici, esperienziali per accrescere quel patrimonio comune che riesca a condensarsi in paradigmi e indirizzi suscettibili di orientare in maniera soddisfacente le pratiche d'insegnamento-apprendimento rivolte alle nuove generazioni, che meritano i dispositivi didatticamente più accorti e sofisticati per entrare con perizia – grazie a una dotazione solida di competenze raffinate, nonché con la capacità di esercitare un pensiero critico ed autonomo – nella società della conoscenza. E questo non certo

secondo i dettami di un modello univoco e monodirezionale, bensì con le varie declinazioni che le specificità territoriali, socioculturali, istituzionali richiedono ed implicano, producendo ulteriore ricchezza nella diversità delle declinazioni paradigmatiche.

Un approccio del genere spinge la nostra Università ad aprirsi a un confronto aperto e stimolante con partner come quelli presenti in questo numero monografico, per entrare in un circuito di riflessioni e partecipare a un dibattito che si fa sempre più urgente e pressante per rinnovare sostanzialmente le pratiche formative e rendere le nostre istituzioni accademiche all'altezza dei tempi.

Bibliografia

- CDPE. Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione. <http://www.edk.ch/dyn/16237.php> (ver. 26.03.2018)
- CSSI. Consiglio Svizzero della Scienza e dell'Innovazione (3/2014). *Le degré tertiaire du système suisse de formation: Rapport et recommandations*. https://www.swir.ch/images/stories/pdf/fr/swir_schrift_3_2014_tertiaerstufe_f.pdf (ver. 26.03.2018).
- ESF. European Science Foundation (2012). *The Professionalization of Academics as Teachers in Higher Education. Science Position Paper*. Strasbourg.
- EvaSys. <http://en.evasys.de> (ver. 26.03.2018).
- Minoggio, W. (2015). *La formazione terziaria universitaria: Tendenze, prospettive, sfide*. Manno: Supsi.
- Portale ufficiale svizzero d'informazione dell'orientamento professionale, universitario e di carriera. <https://orientamento.ch/dyn/show/2800> (ver. 26.03.2018).
- Portfolio Sedifo, Supsi. <http://www.supsi.ch/home/supsi/servizi/servizi-trasversali/didattica-formazione-docenti/qualifica-didattica.html> (ver. 26.03.2018).
- Rapporto annuale 2016, Supsi. http://www.supsi.ch/home/dms/supsi/docs/supsi/pubblicazioni/RapportoAnnuale_16_Cifre.pdf (ver. 26.03.2018).
- Sedifo. Servizio didattica e formazione dei docenti della SUPSI. <http://www.supsi.ch/go/sedifo> (ver. 25.03.2018).
- Sefri. Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione. <https://www.sbf.admin.ch/sbf/it/home/hs/scuole-universitarie/kantonale-hochschulen/fh-ph/le-scuole-universitarie-professionali-in-svizzera.html> (ver. 26.03.2018).
- Supsi. Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana. <http://www.supsi.ch/home/supsi/organizzazione.html> (ver. 25.03.2018).
- WEF. World Economic Forum. *The Global Competitiveness Report 2017-2018*. <https://www.weforum.org/reports/the-global-competitiveness-report-2017-2018> (ver. 25.03.2018).